Il Foggia in serie B con Genoa e Sampdoria

Al Comunale un occhio al campo e uno al tabellone elettronico

Torino e Verona: lo 0-0 che piace ad entrambe

La squadra di Fabbri si qualifica così per la Coppa UEFA e quella di Cadè raggiunge la salvezza

TORINO: Castellini 8; Mozzini 6,5, Fossati 5 (dal 46' Zecchini 6,5); Mascetti 6, Cereser 6, Agroppi 6,5; Graziani 6,5, Rampanti 6, Sala 6,5, Ferrini 6, Pulici 6. 12. Sattolo, 14. Bui.

VERONA: Giacomi 6,5; Nanni 6,5, Sirena 6,5; Busatta 6 (dal 37' Mazzanti 6), Bet 7,5, Cozzi 6; Franzot 6, Maddè 6, Luppi 6,5, Zaccarelli 6,5, Zigoni 6,5. 12. Porrino, 13. Ranghino.

ARBITRO: Picasso, 7.

NOTE: giornata calda, terreno in ottime condizioni. Circa 35.000 spettatori di cui 19.698 paganti per un incasso di 41 milioni 283.300 lire. Antidoping per Fossati, Cereser e Zecchini del Torino, Busatta, Franzot e Zigoni per il Verona.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 19 maggio

E' stata una partita autentica? Nel calendario della trentesima giornata, sulla carta, era la più «seria» nel senso che era l'unica in cui entrambe le contendenti avevano qualcosa da perdere: il Torino il diritto a partecipare alla «Coppa UEFA», il Verona la permanenza in serie A.

Il risultato finale le ha accontentate tutte e due, ma al Torino è andata bene che Desolati della Fiorentina abbia fallito il rigore contro la Sampdoria. Se però — e questa ipotesi non è azzardata — la Fiorentina avesse vinto (com'era nel pronostico) metà del pubblico del «Comunale» oggi sarebbe uscito convinto di essere stato preso per il bavero.

In novanta minuti, infatti, una sola volta il Torino ha indovinato la luce della porta avversaria e la palla, colpita da Pulici, di testa, ha incocciato in pieno la traversa. Sull'altro fronte, Castellini, con un paio di parate che gli hanno definitivamente «bucato» il biglietto per Monaco, ha evitato al Torino una sconfitta e la conseguente eliminazione dal giro internazionale. Quindi una partita vera, ma a nostro avviso condizionata dal tabellone elettronico. Nella ripresa i risultati avvertivano che sia il Torino quanto il Verona avevano ormai raggiunto il loro scopo, ma mentre per la seconda era comunque sufficiente un pareggio, al Torino un'eventuale vittoria della Fiorentina avrebbe pregiudicato la meravigliosa rimonta che Fabbri ha fatto compiere alla squadra nelle sue ultime undici domeniche.

La nostra è solo un'impressione, ma ci è parso che il Torino non volesse rischiare il contropiede degli avversari, sicchè, giocando con eccessiva prudenza, è andato vicino alla sconfitta.

Il Verona ha giocato bene (non per nulla nelle ultime quattro partite aveva collezionato sette punti) e il Torino, morso dalla paura, non era in stato di grazia, ha rischiato grosso. Zigoni, il cavallo più matto del nostro campionato, aveva promesso ai veronesi il gol della vittoria e per due volte, nella ripresa, al 6' con una stangata al volo a fil di palo e al 31' con una perfetta capocciata, da pochi metri, ha trovato di fronte un Castellini eccezionale. Nel primo tempo già Luppi, al 32', a causa di un favoloso «liscio» di Fossati si era trovato a tu per tu con Castellini, ma anche in quell'occasione il portiere granata era riuscito col piede a sventare la minaccia e a salvare la rete.

Graziani e Pulici hanno dato vita ai soliti caroselli ma all'ultimo istante è mancato l'ultimo passaggio rifinitore, e più di una volta o l'uno o lo altro sono mancati all'appuntamento con i suggerimenti del prestigioso Sala.

L'ultimo quarto d'ora è stato a bagno nel cloroformio, con i granata che guardavano impauriti il tabellone (e non sapevano certo del rigore fallito dalla Fiorentina) e intanto l'ultima di questo campionato si spegneva lentamente concedendo al Verona di rimanere a galla.

La partita non poteva essere cattiva (anche se Zigoni all'inizio ha fatto qualche stupidata) essendo ottimi i rapporti fra le due squadre. Cadè, l'allenatore, rimasto buon amico del Torino e così due «ex» Luppi e Maddè e sulla graticola giocava Zaccarelli, in procinto di indossare la maglia granata e di là c'era Mascetti, ex veronese, ancora innamorato della sua vecchia squadra, e addirittura emozionato.

Nel Torino, nella ripresa, in sostituzione di Fossati, Zecchini ha giocato i suoi ultimi 45 minuti (si appresta infatti a fare le valigie per il Milan), e altrettanto Bet che con il prossimo campionato giocherà a fianco di Zecchini nella squadra di Buticchi. Bet è stato tra i migliori in campo.

Non si può dire una partita all'insegna del «volemose bene», ma certo non giocata con il coltello fra i denti. Il Verona ha dato tutto per non perdere e ha rischiato di vincere; il Torino non si è spremuto per vincere ed ha rischiato di perdere. La macchina da gol del Torino si è inceppata: è la prima volta che succede da quando la squadra è nelle mani di Edmondo Fabbri.

Tutto è bene ciò che finisce bene e così il Torino, sia pure per il rotto della cuffia, rientra nel grande giro. E' un premio che Fabbri meritava ma che pone la società di fronte a seri impegni. Anche il Verona (lo si è visto oggi) merita la serie A, ma per quanto avevamo avuto modo di vedere al «Comunale» sia contro la Juventus che contro il Torino, anche il Foggia non era parso una squadra da serie cadetta.

Nello Paci

TORINO-VERONA — Zigoni si fa luce in area granata.

Tutti d'accordo: «Bravi granata!»

TORINO, 19 maggio

Fabbri si sta complimentando con Cadè e con i ragazzi del Verona. Vede i giornalisti e magnifica maggiormente la squadra avversaria anche per attenuare il disappunto dei tifosi, le «perplessità» dei giornalisti.

La televisione si è appropriata di Zigoni e Luppi e il primo dice di avere incocciato nel più grande portiere di tutti i tempi e parla di Monaco con la stessa disinvoltura (anzi, di più) del commissario Valcareggi. Cadè è contento e tutti si complimentano con lui. Cadè da queste parti, di casa, è rimasto amico con tutti i cronisti.

Zaccarelli, ovviamente, si dice felice del trasferimento all'ombra della Mole e parla bene di Pulici e Graziani (tutta gente — dice — che gioca di prima) e spera di trovarsi a suo agio.

Nello spogliatoio granata si brinda a champagne e il più triste è Zecchini al quale dispiace lasciare la società che l'ha valorizzato e lanciato nel clan della Nazionale.

Non c'è altro, se non i tifosi tutti allegri, compresi quelli del Verona che anche loro in coro gridano: «Toro-Toro!

n. p.

In una partita senza gol che costa la retrocessione alla squadra di Toneatto

Il Milan è senza responsabilità per l'autocondanna dei pugliesi

I «satanelli» non sono riusciti ad andare oltre un gioco lento e senza convinzione - Ai milanesi non è riuscita la «vendetta» sul Verona

FOGGIA: Trentini 6; Cimenti 6 (Liguori 5), Colla 5; Pirazzini 6, Scorsa 6, Valente 5; Pavone 5, Villa 4, Del Neri 5, Fabbian 6, Golin 4 (12. Giacinti, 13. Migotto).

MILAN: Pizzaballa 7; Anquilletti 6, Sabadini 6; Bianchi 6, Maldera 6, Turone 6; Bergamaschi 6, Benetti 6, Tresoldi 6, Rivera 6, Chiarugi 6 (12. Vecchi, 13. Zignoli, 14. Biasiolo).

ARBITRO: Menicucci di Firenze 5.

NOTE: giornata rinfrescata da un leggero vento, terreno buono. Angoli 15 a 3 a vantaggio del Foggia.

DALL'INVIATO

FOGGIA, 19 maggio

Il Foggia è finito in serie B. Sembra incredibile, ma è vero. E se non avessimo ancora presente il ricordo di quanto gli abbiamo visto fare nel girone di andata, in più di un'occasione, potremmo anche dire: se lo merita. Questo severo giudizio, prima che nostro, è del pubblico foggiano: un pubblico che ad un certo punto dell'assurda partita odierna ha preso a sfollare irritato e deluso, angosciato e addirittura offeso per quanto i giocatori del Foggia stavano facendo in campo. A prescindere dal risultato di Torino, difatti, i giocatori con la maglia rossonera (il Milan era oggi in maglia bianca) avevano l'obbligo di battersi con grinta e dignità: si sono mossi invece in maniera incredibilmente lenta, senza mai dare tono e vigore al gioco, senza mai conferire alla manovra uno sprazzo di vivacità, di intelligenza, di fantasia, di concretezza.

Un Foggia, insomma, da condannare senza falsi pietismi. Un Foggia che con questa sola partita è riuscito a legittimare la retrocessione. Perchè il Foggia si è autogiustiziato. Il Milan non c'entra. Anzi, la sua fiacca prestazione ha ancor più messo in evidenza l'incredibile comportamento dell'avversario. Del Milan ha giocato solo la difesa e in qualche occasione neppure quella. Non c'è stata partita: c'è stato un portiere, Pizzaballa, attento e deciso negli interventi, una difesa che quando poteva ribatteva con risolutezza e un attacco che avrebbe potuto fare il tiro a bersaglio, e invece non è riuscito a battere a rete.

Il Milan, dunque, non c'entra. Il Milan non ha colpa per questa retrocessione del Foggia. Forse c'è rimasto anche male, considerato che aveva per chiari segni dimostrato che non intendeva fare alcun favore al Verona: il bruciante 5-3 del campionato scorso, col quale gli scaligeri impedirono che il Milan conquistasse lo scudetto nell'ultima giornata di campionato, brucia ancora sulla pelle di molti suoi giocatori. Soprattutto di Rivera e di Chiarugi, che con i loro indugi, le distrazioni, i passaggi e i tiri sbagliati, hanno raccolto tanti applausi quanti mai, forse, nella loro pur lunga e gloriosa carriera.

Gli unici due giocatori del Milan che non hanno risentito del rilassamento generale, sono stati Pizzaballa e Bergamaschi, entrambi ex del Verona. E i due stavano addirittura vincendo la partita: Pizzaballa mai distraendosi sui palloni che gli sono stati scagliati contro, non tutti irresistibili, è vero, ma qualcuno senza dubbio insidioso, e Bergamaschi cogliendo addirittura un palo, al 20' della ripresa, facendo raggelare il sangue al numeroso pubblico presente accorso da tutta la regione. E probabilmente sarebbe stato meglio per il Foggia se quel pallone fosse finito in rete. Stiamo proponendo una tesi azzardata, ma non inverosimile: sotto quella sferzata, forse, gli uomini di Toneatto avrebbero abbandonato quel modo inconcludente di giocare, fatto di passaggetti, di improbabili e brevi scambi nel cuore della difesa avversaria, di battuite a rete che venivano eseguite senza convinzione (e che finivano immancabilmente fuori dai pali). Forse sotto quella sferzata il Foggia si sarebbe catapultato nell'area avversaria con maggior decisione, avrebbe affrontato la partita nell'unica maniera che la logica e la disperazione ormai dettavano: assaltando, aggredendo l'avversaria, togliendole il respiro. E il Milan di oggi non era certo nè in grado, nè aveva la voglia, di resistere ad un assalto.

Questa è stata la partita, o meglio, questo si è visto in campo, perchè di partita non è il caso di parlare. All'inizio l'arbitro ha convogliato sulla sua persona l'attenzione del pubblico. Si era all'8'. Pirazzini dalla sinistra effettuava un lungo traversone sotto rete per Valente, Turone era tagliato fuori, e allora si allungava quasi in tuffo per deviare con una mano: era fallo da rigore. L'arbitro lo negava. E i tifosi del Foggia lo indicavano immediatamente come l'ultimo rappresentante di uno dei tanti giustizieri della loro squadra.

Ma poi l'arbitro non ha più fatto niente di clamoroso contro il Foggia, e l'attenzione si è spostata sulla prova d'incapacità che i rossoneri stavano fornendo, e il malumore è andato via via crescendo fino a diventare atto di accusa contro quei giocatori che erano stati fin lì sostenuti con affetto e con calore.

Certo, non va trascurato che anche lo stato d'animo dei giocatori non era eccellente: l'improbabilità dell'impresa aveva certamente scorticato il loro sistema nervoso, e il disagio, la paura aumentavano man mano che la speranza diventava sempre più flebile col passare dei minuti. Il risultato di Torino, difatti, non cambiava. E tuttavia la loro prova è stata tanto fiacca, inconcludente, irrazionale, che gli ultimi incitamenti della folla rivolti a Rivera e compagni perchè la facessero finita e si adoperassero finalmente per vincerla quella maledetta partita, hanno alla fin fine una loro giustificazione.

Insomma, il Milan non è riuscito a vendicarsi del Verona e il Foggia è finito in «B» per una serie di errori imperdonabili nel girone di ritorno. E francamente dispiace, per questa folla, che ha stemperato parte della sua amarezza applaudendo i giocatori del Milan, senza degnare neppure di un rimprovero quelli dai quali, alla fine, si sono sentiti quasi traditi.

Michele Muro

FOGGIA-MILAN — Maldera e Chiarugi in azione.

Buticchi: «Mi spiace che il Foggia vada in B»

FOGGIA, 19 maggio

Il Foggia ha sciupato il campionato, che poteva tranquillamente condurre in porto, e ora si trova in serie B. A parte i diversi infortuni e un po' di sfortuna che ha tormentato la squadra, la retrocessione è dovuta anche a diversi errori, e soprattutto, all'incapacità del gruppo dirigente della società ad intervenire in maniera tempestiva nel periodo in cui la squadra aveva dimostrato i segni di un continuo ed impressionante decadimento che lo ha portato alla perdita del grosso vantaggio che aveva rispetto a squadre come il Verona e il Lanerossi Vicenza. Ma ormai il dado è tratto e ciò servirà per quello che può essere l'avvenire di questo Foggia che francamente non ce la sentiamo di dire che ha meritato la retrocessione.

Al termine della partita, come era del resto comprensibile, negli spogliatoi si respirava un'aria quanto meno pesante e greve sia per il risultato in bianco col Milan sia per la conclusione infelice di questo campionato.

Dei foggiani nessuno ha voluto aprire bocca tranne il capitano Pirazzini il quale per quanto riguarda la partita ha dichiarato: «Il Foggia nei primi minuti della gara si è buttato a capofitto nel tentativo di superare il Milan. Non ci è riuscito per una serie di fattori e anche perchè anche oggi la fortuna non è stata dalla nostra parte. C'è stato un «mani» in area di rigore commesso da un giocatore del Milan, ma l'arbitro non lo ha rilevato. Ad ogni modo devo anche dire onestamente che il Milan poteva chiudere il primo tempo in vantaggio. Nella ripresa invece è stato il Foggia a fare pressione, ma purtroppo non è riuscito a passare per la bravura della difesa milanista, del portiere Pizzaballa, ma anche e soprattutto per la nostra imprecisione».

Nel clan milanista l'allenatore Trapattoni dichiara: «Il Milan ha giocato la sua partita, si è impegnato nel contrastare il gioco dei foggiani. La partita era aperta ed il risultato poteva essere sbloccato sia dall'una che dall'altra squadra. Sono prevalse invece le rispettive difese».

Alla domanda quali sono le prospettive del Milan che vedrà presto alla sua guida il nuovo allenatore Giagnoni, Trapattoni ha affermato: «Per quanto riguarda le prospettive devo dire che i dirigenti stanno lavorando per creare una squadra capace di rispecchiare fedelmente quelle che sono le reali possibilità di un Milan e quello che può dare una città come Milano».

Anche il presidente Buticchi è intervenuto nella discussione notando «che la partita è stata corretta e giocata con molto agonismo. Mi dispiace — ha aggiunto — che il Foggia vada in serie B anche immeritatamente. Per il Milan le prospettive sono buone e abbiamo tutto il tempo per fare un esame approfondito del campionato e per vedere quali soluzioni adottare per creare un Milan il più efficiente possibile».

Roberto Consiglio

NETTA VITTORIA DEI GIALLOROSSI SUL CAGLIARI (2-0)

La Roma chiude in bellezza

Le reti di Pierino Prati e di Spadoni - Festosa invasione del campo - Ora si pensa già alla squadra del prossimo anno

MARCATORI: nel primo tempo al 36' Prati; nella ripresa al 43' Spadoni.

ROMA: Ginulfi 7; Ranieri 6, Rocca 7; Morini 6, Santarini 6, Battistoni 6; Negrisolo 6, Domenghini 5, Prati 7, Cordova 7, Spadoni 7. (N. 12 Conti; n. 13 Peccenini; n. 14 Selvaggi).

CAGLIARI: Albertosi 5 (dal 66' Copparoni 6); Poli 6, Poletti 5; Quagliozzi 7, Niccolai 5, Tomasini 5; Marchesi 7 (dal 54' Nenè 5), Brugnera 6, Gori 6, Butti 5, Riva 6. (N. 13: Mancin).

NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni, spettatori 60 mila circa, angoli 7 a 5 per la Roma. Ammoniti Riva e Butti.

DALLA REDAZIONE

ROMA, 19 maggio

La Roma ha chiuso in bellezza battendo anche il Cagliari dopo la Juve: ed ancor più nettamente di quanto dica il punteggio finale siglato dalle due reti di Prati e Spadoni. Perchè i giallorossi che ci tenevano ad offrire un ultimo «contentino» ai loro sostenitori hanno iniziato a giocare a tamburo battente sfiorando subito il gol con una «bomba» di Spadoni che a portiere battuto veniva respinta sulla linea dalla testa di Tomasini. La Roma insiste con una staffilata di Negrisolo da destra che ha costretto Albertosi a deviare in corner con la punta delle dita. Poi dopo due punizioni-infarto di Riva (una delle quali ha lasciato choccato per qualche secondo Santarini che aveva avuto la disgrazia di trovarsi sulla traiettoria) la Roma ha ripreso il suo bombardamento mancando ancora una favorevole occasione al 30' quando Albertosi si faceva nuovamente trovare spiazzato sulla battuta di testa di Morini che però mandava il pallone ad adagiarsi proprio sul tetto della rete.

Riva si rifaceva vivo al 34' tentando l'incornata su cross di Quagliozzi ma veniva preceduto in volo plastico dal bravo Ginulfi che raccoglieva forse gli ultimi applausi in maglia giallorossa essendo in predicato di andarsene. Ma subito l'iniziativa tornava alla Roma che batti e ribatti passava finalmente al 36' per merito di Prati e di Domenghini. «Domingo» infatti infilava in slalom due o tre difensori avversari, con l'ultimo aveva un rimpallo che favoriva Prati il quale ritrovava il guizzo di un tempo per avventarsi e folgorare alle spalle di Albertosi, anche lui a quanto dicono prossimo a cambiare casacca.

Come si vede da queste note di cronaca il Cagliari aveva fatto ben poco nel primo tempo. Ma una volta subito il gol nella ripresa aveva una impennata con tiri di Riva, Gori, Brugnera a ripetizione: ancora su Brugnera salvava con la punta della scarpa Santarini, di nuovo Santarini doveva salvare poco dopo risolvendo una pericolosa mischia (e forse toccando con le braccia).

La sfuriata dei sardi però si esauriva qui nonostante la buona vena e la buona impostazione dei «baby» scoperti da Chiappella (Marchesi e Quagliozzi in primo luogo). Il finale era tutto della Roma che dopo aver fermato l'offensiva avversaria facendo ricorso alla tradizionale ragnatela, riprendeva a giocar a tutto campo sotto l'applaudita regia di Cordova, bene assistito dai maratoneti Morini, Rocca, Negrisolo e Domenghini.

A due minuti dalla fine Spadoni coronava la netta superiorità della squadra giallorossa segnando il secondo gol. L'Olimpico allora esplodeva dalla gioia e centinaia di tifosi, soprattutto giovani e giovanissimi, invadevano il campo bandiere al vento. Una manifestazione un po' fuori luogo per dir la verità perchè in definitiva con questo successo la Roma ha finito per piazzarsi solamente all'ottavo posto a pari punti con il Bologna.

Un po' poco rispetto alle speranze ed alle aspettative della vigilia del campionato, legittimate dall'arrivo del goleador Prati. Si potrà obiettare he la Roma ha perso parecchio terreno all'inizio (del tutto gratuitamente) quando sotto la guida di Scopigno non riusciva ad azzeccare nè la formazione, nè il gioco nè i risultati: tanto che ha rischiato addirittura di cadere nel caos se non fosse stata affidata tempestivamente al bravo Liedholm che di undici giocatori è riuscito a fare una squadra abbastanza valida. Ma anche nelle migliori occasioni e cioè negli incontri con la Juve e con il Cagliari si è visto che la Roma molto di più non avrebbe potuto fare anche se fosse stata guidata da Liedholm sin dall'inizio. Alla squadra infatti occorrono almeno altri due o tre giocatori di classe, che onestamente è difficile reperire sul mercato specie con la concorrenza delle «grandi» tipo Juve, Inter e Milan. Le prospettive dunque non sono delle più favorevoli: ragion per cui ripetiamo non vediamo assolutamente i motivi dell'invasione festosa a fine partita. Ma tant'è: la generosità dei tifosi giallorossi è ormai leggendaria, così come la loro passione per la squadra del cuore. Auguriamoci che non venga più tradita in futuro, auguriamoci che alla fine del prossimo campionato si possa festeggiare qualcosa di più sostanzioso dell'...ottavo posto in classifica.

Roberto Frosi

I RISULTATI

SERIE «A»

Bologna-Lazio	2-2
Fiorentina-Sampdoria	1-1
Foggia-Milan	0-0
Napoli-*Genoa	2-1
(campo neutro a Piacenza)	
Inter-Cesena	3-1
Juventus-L.R. Vicenza	3-0
Roma-Cagliari	2-0
Torino-Verona	0-0

SERIE «B»

Atalanta-Reggiana	3-0
Brescia-Como	1-1
Catanzaro-Ascoli	1-0
Novara-Reggina	2-0
Palermo-Catania	1-1
Bari-*Parma	1-0
Perugia-Spal	3-0
Taranto-Brindisi	0-0
Ternana-Avellino	3-1
Varese-Arezzo	2-0

MARCATORI

SERIE «A»

CLASSIFICA FINALE:

Con 24 reti: Chinaglia e Boninsegna; con 16: Anastasi; con 15: Riva e Clerici; con 14: Pulici; con 13: Savoldi; con 12: Cuccureddu; con 11: Chiarugi; con 10: Gorleschelli; con 8: Bettega, Braglia e Prati; con 7: Altafini e Canè; con 6: Rivera, Bertarelli, Corradi, Desolati, Saltutti, Maraschi, Luppi e Graziani; con 5: Regnoni, S. Villa, Gori, Damiani e Sormani; con 4: Zaccarelli, Maddè, Zigoni, Busatta, Novellini, Landini, Ghetti, Capello, Caso, Manzolo, Marieni, Improta, Benetti, Tecchi, Orazi e Domenghini.

SERIE «B»

Con 15 reti: Rizzati; con 13: Calloni e Componini; con 12: Pronecchi e La Rosa; con 11: Zandoli; con 10: Enzo e Michesi; con 9: Bertuzzo.

CLASSIFICA «A»

	punti	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
LAZIO	43	30	12	2	1	6	5	4	45	23
JUVENTUS	41	30	10	5	0	6	4	5	50	26
NAPOLI	36	30	10	4	1	2	8	5	35	28
INTER	35	30	8	5	2	4	6	5	47	33
TORINO	34	30	7	5	3	3	9	3	27	24
FIORENTINA	33	30	7	6	2	3	7	5	32	26
MILAN	30	30	7	6	2	4	2	9	34	36
ROMA	29	30	8	4	2	2	5	9	29	28
BOLOGNA	29	30	6	8	1	0	9	6	35	36
CAGLIARI	23	30	5	7	3	2	7	6	25	32
CESENA	27	30	5	8	2	1	7	7	25	28
L.R.VICENZA	26	30	5	7	3	2	5	8	22	37
VERONA	25	30	7	4	4	1	5	9	28	35
FOGGIA	24	30	5	8	2	1	4	10	20	34
*SAMPDORIA	20	30	4	9	3	1	4	9	27	34
GENOA	17	30	3	4	8	1	5	9	16	37

* La Sampdoria è penalizzata di 3 punti.
La Lazio è campione d'Italia 1973-74.
Retrocedono in serie «B»: Genoa, Sampdoria, Foggia.

CLASSIFICA «B»

	punti	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
VARESE	45	34	12	5	1	4	8	4	42	22
ASCOLI	45	34	12	5	0	2	12	3	37	21
TERNANA	44	34	13	3	1	3	9	5	42	18
COMO	43	34	12	4	0	2	11	5	33	22
PARMA	36	34	10	6	1	0	10	7	35	26
SPAL	36	34	6	8	3	4	8	5	25	26
NOVARA	35	34	9	7	1	2	6	9	30	29
TARANTO	34	34	8	9	0	1	7	9	20	21
PALERMO	34	34	7	10	1	0	10	6	29	28
ATALANTA	33	34	8	7	3	2	6	8	19	17
AREZZO	32	34	10	6	1	1	4	12	35	25
BRESCIA	32	34	7	8	2	2	6	9	30	31
AVELLINO	31	34	8	6	2	1	7	10	29	34
CATANZARO	31	34	10	6	3	0	5	10	24	30
BRINDISI	31	34	6	9	1	2	6	10	26	35
PERUGIA	30	34	7	7	3	1	8	8	34	26
REGGIANA	30	34	7	9	1	1	5	11	27	34
REGGINA	28	34	6	9	1	1	5	12	17	33
CATANIA	26	34	3	11	3	2	6	9	19	31
BARI	24	34	6	6	5	2	2	13	9	23

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Belluno-Venezia 1-1; Cleciasottomarino-Legnano 4-0; Lecco-*Derthona 2-0; Mantova-Alessandria 1-1; Monza-Bolzano 1-0; Seregno-*Pro Vercelli 1-0; Gavinovese-*Solbiatese 1-0; Trento-Udinese 1-1; Savona-*Triestina 1-0; Vigevano-Padova 3-1.

GIRONE «B»: Cremonese-Empoli 1-1; Giulianova-A. Montevarchi 2-0; Lucchese-*Livorno 1-0; Piacenza-*Massese 2-1; Modena-Rimini 2-2; Olbia-Grossete 2-1; Ravenna-Prato 0-0; Sambenedettese-*Riccione 2-0; Spezia-Viareggio 1-1; Torres-Pisa 1-0.

GIRONE «C»: Casertana-Barletta 1-0; Cretone-Chieti 0-0; Juve Stabia-Acireale 1-0; Latina-Frosinone 1-0; Lecce-Marsala 2-0; Poscara-Matera 2-0; Salernitana-Cesenna 1-1; Siracusa-Nocerina 3-1; Trapani-Sorrento 0-0; Turris-Pro Veste 1-1.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Alessandria punti 52; Udinese 43; Venezia 42; Monza e Lecco 41; Seregno 39; Mantova 37; Solbiatese 35; Pro Vercelli, Bolzano, Belluno e Vigevano 34; Padova 31; Trento 30; Gavinovese 28; Legnano, Cleciasottomarino e Savona 27; Triestina 25, Derthona 19.

GIRONE «B»: Sambenedettese punti 49; Rimini 32; Lucchese 41; Massese 40; Modena, Giulianova e Piacenza 37; Pisa 36; Grossete 35; Riccione, Livorno e Cremonese 33; Spezia 32, A. Montevarchi 31, Empoli 30, Viareggio e Olbia 29; Ravenna e Torres 28; Prato 20.

GIRONE «C»: Poscara punti 48; Lecce 46; Casertana 43; Nocerina 42; Siracusa 36; Turris e Salernitana 35; Trapani, Cretone e Sorrento 34; Frosinone 33, Acireale e Chieti 31, Matera 30, Pro Veste 29, Barletta, Marsala e Cesenna 28; Juve Stabia e Latina 27.
Il Lecce è penalizzato di un punto.

DOMENICA PROSSIMA

(ORE 16)

SERIE «B»

Ascoli-Brescia; Avellino-Novara; Bari-Reggiana; Brindisi-Arezzo; Catania-Catanzaro; Como-Ternana; Parma-Varese; Perugia-Palermo; Reggina-Taranto; Spal-Atalanta.

SERIE «C»

GIRONE «A»: Padova-Cleciasottomarino; Venezia-Derthona; Seregno-Lecco; Belluno-Mantova; Gavinovese-Monza; Alessandria-Pro Vercelli; Bolzano-Savona; Legnano-Solbiatese; Trento-Triestina; Udinese-Vigevano.

GIRONE «B»: Prato-Cremonese; Empoli-Giulianova; Pisa-Livorno; Rimini-Lucchese; Torres-Massese; Grossete-Modena; A. Montevarchi-Olbia; Sambenedettese-Ravenna; Viareggio-Riccione; Piacenza-Spezia.

GIRONE «C»: Casarano-Casertana; Acireale-Cretone; Nocerina-Juve Stabia; Pro Veste-Latina; Chieti-Marsala; Sorrento-Pescara; Barletta-Salernitana; Lecce-Siracusa; Matera-Trapani; Frosinone-Turris.